

I SAMURAI, PALADINI D'ORIENTE

Nasce verso la metà del XII secolo in Giappone un guerriero che presenta notevoli analogie con il paladino d'Occidente: è il *samurai*, [^] esistente già dall'VIII secolo come soldato colono che coltiva terre ricevute per meriti di guerra, ma che solo con la crisi del potere imperiale e il divampare delle lotte tra i signori locali (*shogun*) lascia la terra per servire in armi un feudatario (*daimyo*).

Si forma a questo modo una casta di guerrieri ereditari, il cui ruolo diventa determinante quando l'autorità imperiale si disgrega del tutto per concentrarsi nelle mani degli *shogun*, signori della guerra investiti di ogni potere dallo stesso imperatore per arginare la barbarie dilagante. Il loro nome significava infatti "comandante in capo contro i barbari" (*sei-itai-sho-gun*). Un rigido codice d'onore, detto *Bushido*, prevedeva un giuramento di fedeltà incondizionata del *samurai* al suo signore. Il venirvi meno imponeva il suicidio rituale, nella forma lenta e dolorosa dello *harakiri*.

Il Medioevo dei *samurai* durò fino alla seconda metà del XIX secolo, con una loro partecipazione sempre più attiva e invadente alla gestione del potere. Vi pose fine nel 1867 la rivoluzione intrapresa da una nuova classe di giovani guerrieri, *samurai* anch'essi, per restituire il primato all'imperatore.